

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA	ANNO	1994	ANNO	1995	DIFFERENZA
Consistenza di cassa all'inizio dell'esercizio		22.329.902		48.994.746	26.664.844
Riscossioni in conto competenze	29.337.119		31.318.218		
Riscossioni in conto residui	165.674.524	195.011.643	36.403.090	67.721.308	127.290.335
Pagamenti in conto competenza	125.591.772		79.726.146		
Pagamenti in conto residui	42.755.026	168.346.798	34.142.494	113.868.640	54.478.158
Consistenza di cassa a fine esercizio		48.994.746		2.847.414	46.147.332
Residui attivi degli esercizi precedenti	50.126.984		119.238.310		
Residui attivi dell'esercizio	105.519.676	155.646.660	100.927.992	220.166.302	64.519.642
Residui passivi degli esercizi precedenti	84.597.105		56.369.159		
Residui passivi dell'esercizio	33.784.909	118.382.014	61.283.286	117.652.445	729.569
Avanzo o disavanzo di amministrazione		86.259.393		105.361.271	19.101.878

allegato "N"

NOTE CONCLUSIVE

L'attuale assetto dell'Ente di Sviluppo Agricolo, le cui competenze hanno spaziato dalla applicazione della Riforma Fondiaria, all'assistenza tecnica nelle sue varie forme (assistenza tecnica alle imprese, ricerca, divulgazione, etc.), alle classiche opere di bonifica della legge Serpieri, quali borghi rurali, elettrodotti, acquedotti, alle ricerche idriche ed alla costruzione dei grandi invasi con relative reti irrigue, all'erogazione del credito di esercizio alle piccole imprese, alla meccanizzazione agricola, alla partecipazione azionaria di società operanti in agricoltura, alla pianificazione territoriale (Piani di Sviluppo Agricolo) appare oggi sicuramente inidoneo ad affrontare la pressante domanda di servizi reali allo sviluppo e di salvaguardia dell'ambiente che proviene dal mondo agricolo siciliano.

Molte di tali competenze appartengono anche ad altri Enti e strutture pubbliche, determinando duplicazioni e sovrapposizioni che comportano un grave rallentamento nel processo di allineamento dell'agricoltura isolana agli standard comunitari e dei mercati internazionali in genere, oltre che una irrazionale dispersione di risorse umane, finanziarie e tecniche.

In Sicilia la ricerca di soluzioni in tal senso ha portato alla elaborazione da parte dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste di un disegno di legge per la "Riforma dell'intervento regionale per la ricerca applicata, la sperimentazione, la divulgazione e l'assistenza in agricoltura" attraverso la creazione di una grande "Agenzia regionale per la innovazione e lo sviluppo in agricoltura" che dovrebbe nascere dalla trasformazione dell'E.S.A. e dall'aggregazione ad esso di istituti ed enti soppressi quali: l'Istituto Sperimentale Zootecnico di Palermo, l'Istituto per l'Incremento Ippico di Catania, l'Istituto Regionale della Vite e del Vino, la Stazione Sperimentale Consorziiale di Granicoltura di Caltagirone, il Vivaio Governativo di Viti Americane di Palermo, le Cantine Sperimentali di Noto e Milazzo.

L'E.S.A. dovrebbe avviarsi a tale trasformazione attraverso una fase transitoria ponendosi i seguenti obiettivi prioritari che i tecnici e le strutture, consistenti in laboratori chimici, campi dimostrativi, insettari, parco macchine, etc., dovrebbero perseguire nell'ambito della costituenda agenzia:

- a) gestione di servizi tecnici di supporto sia in campo agrario che ingegneristico;
- b) svolgimento di attività di valorizzazione delle produzioni agricole e zootecniche, sia fresche che trasformate;

- c) interventi diretti nel campo degli impianti collettivi per la realizzazione di iniziative pilota aventi rilevanza strategica per le quali vi è carenza di proposte da parte dei privati;
- d) realizzazione di attività di formazione nel settore agricolo e forestale e nei comparti ad esso collegati;
- e) realizzazione di progetti di ricerca applicata nell'ambito di proprie aziende agrarie con il coordinamento di Istituti Universitari ed Enti preposti alla ricerca.

In questo quadro appare di fondamentale importanza la formazione e la riqualificazione del personale ed in tal senso occorrerebbe attivare, nell'ambito dei programmi e degli obiettivi di sviluppo, un piano rivolto a formare, aggiornare e specializzare il personale tecnico, agrario ed ingegneristico che dovrebbe rappresentare il fulcro operativo dell'Agenzia nella sua fase a regime, fermo restando che non può disconoscersi la necessità di disporre anche di figure professionali non presenti nell'ambito dell'organico attuale, quali chimici, biologi, geologi, informatici, tecnici di laboratorio, etc.

L'assetto transitorio dovrebbe basarsi su una distribuzione delle competenze secondo la linea dell'alta specializzazione, ritenendosi che ciò possa sostanziare il disegno di una struttura non eccessivamente burocratizzata, duttile sotto il profilo funzionale, realmente capace di corrispondere alla continua e rapida evoluzione degli

strumenti di intervento della politica agricola della CEE per il settore agricolo e forestale.

Peraltro la crisi finanziaria che ha colpito il Paese e la Regione, aggravatasi vieppiù nel successivo 1996, ha impedito lo sviluppo di qualsiasi programma di riforma, da considerare oggi indifferibile se si intenda mantenere la struttura dell'E.S.A.

Le inadempienze regionali in tema di programmazione settoriale e territoriale continuano a precludere all'Ente il perseguimento dei più qualificati compiti istituzionali, costituiti dall'attuazione degli indirizzi di politica agraria della Regione, mentre l'assenza di direttive idonee a conferire all'Ente il concreto ruolo di strumento tecnico-operativo nel settore agricolo e la carenza di sicuro momento programmatorio, hanno determinato una sostanziale stasi dell'attività, circoscritta per lo più a ristretti e residuali ambiti, con conseguente declino di credibilità.

In più la cennata esistenza di apparati burocratici regionali preposti agli interventi pubblici in agricoltura, con correlata duplicazione e sovrapposizione, ha finito per svuotare di contenuto il ruolo attribuito dalla normativa specifica all'E.S.A.

Alla duplicazione di strutture burocratiche con conseguente dispendio di energie e di denaro pubblico non

corrisponde. quindi. una chiara ed equilibrata ripartizione di compiti.

Questa situazione sembra non essere sfuggita all'attenzione dell'Amministrazione Regionale dal momento in cui. con decreto del Presidente n. 181/93. ha provveduto. nelle more della ricostituzione degli ordinari organi di amministrazione. alla nomina di un Commissario Straordinario con il compito di "assicurare la straordinaria gestione dell'Ente ed **avviarne la ristrutturazione**".

Ma. al di là di ciò. restano le carenze di fondo e le delineate esigenze di misure normative.

All'adeguamento del quadro istituzionale dovrebbero essere finalizzate coerenti iniziative regionali, senza le quali non appare configurabile una collocazione appropriata dell'Ente. in atto non agevolmente identificabile nel contesto degli organi funzionali agricoli siciliani.

Indice dell'incertezza complessiva della stessa ragion di vita dell'Ente. è il progressivo decremento numerico del personale, ridotto a circa la metà della dotazione organica. mentre non risultano. neppure allo stato di proposta. le procedure concorsuali per l'assunzione di nuovo personale. contraddicendo così l'ipotesi di ristrutturazione e rinnovamento.

Le valutazioni di sintesi utili per le finalità del presente rapporto inducono a registrare evidenti analogie tra i profili gestionali dell'intera economia siciliana e quelli, apparentemente di modesto rilievo nel quadro complessivo, rilevabili dall'osservazione attenta e puntuale dei dati offerti dalla gestione finanziaria dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Sicilia.

Permangono, nella stessa misura, incognite sotto il profilo ordinamentale, inadeguata vigilanza, squilibri organizzativi, incertezze funzionali, insufficienze operative e, in definitiva, un quadro effettivo del ruolo dell'Ente diverso da quello ipotizzato dal legislatore di origine e delineato, comunque dalla vigente normativa.

In una panoramica generale del settore agricolo va detto che molte aziende assolvono oggi a compiti decisamente diversi da quelli della produzione economica: dalla residenza per il fine settimana, all'hobby per il proprietario, alla conservazione per fini di speculazione fondiaria, all'attaccamento dell'anziano conduttore alla propria terra, etc.

Inoltre la creazione di posti di lavoro, che l'entità della disoccupazione e la sua concentrazione tra i giovani reclamano, postula come condizione primaria l'ampliamento della base produttiva: occorrerebbe quindi pervenire a condizioni favorevoli di costo e sta soprattutto alle

imprese tradurle in decelerazione dei prezzi anzichè in aumenti dei redditi nominali. in investimenti reali anzichè in acquisizioni finanziarie.

Le indagini di settore hanno evidenziato in particolare come le cause di maggiore debolezza del comparto agricolo vadano individuate anzitutto nella scarsa propensione a seguire politiche di differenziazione e riconversione produttiva, nella mancanza di un'adeguata rete di servizi per la vendita e nell'eccessiva frammentazione delle unità produttive.

E' chiaro, e non da ora, come da una parte diventi sempre più necessario orientarsi verso produzioni a maggiore valore aggiunto, in una fase nella quale la concorrenza esercitata dai paesi mediterranei, ha reso poco appetibili sui mercati esteri i prodotti più tradizionali dell'agricoltura siciliana (agrumi), e dall'altra risulti irrinunciabile perseguire l'obiettivo di una più elevata qualità del prodotto, non solo effettiva, ma anche di "immagine": a questo fine acquisiscono valenza strategica tutte quelle attività che debbono supportare il processo produttivo, non solo nelle fasi a monte (ricerca e sperimentazione di nuove colture). ma soprattutto nelle fasi a valle (marketing, commercializzazione. etc.).

E' altresì decisiva una riconversione delle politiche di settore capace di convergere su obiettivi ed interventi più mirati, lucrando al massimo dei finanziamenti assegnati al nostro paese, tanto più necessari a fronte delle restrizioni imposte da quelle esigenze di contenimento della spesa connesse con l'urgenza di riequilibrio della finanza pubblica.

Va quindi rimarcata ancora l'urgenza di ristrutturazione dell'Ente, ove si intenda ovviamente mantenere questa struttura, priva oggi di una apprezzabile validità funzionale ponendo almeno le premesse per la costituzione di un organismo efficiente che, disimpegnandosi gradualmente dalla politica di investimenti in infrastrutture pubbliche e dalla gestione di società controllate, sia in grado di fornire alle imprese agricole siciliane, e comunque al mondo agricolo realmente operante nel settore, servizi reali, qualificati, moderni.

Ciò è possibile se si tiene presente:

- a) la necessità di profondi adattamenti strutturali delle imprese agricole conseguenti ai recenti indirizzi della P.A.C. che richiedono operatori agricoli di elevata professionalità;
- b) la necessità di adeguamento delle conoscenze alle nuove tecnologie da introdurre nell'impresa;

- c) i mutamenti nella domanda di servizi da parte della imprenditoria agricola;
- d) il decremento dell'organico dell'Ente che, nel giro di pochi anni, è passato alle attuali cinquecento unità;
- e) la necessità del riesame dei rapporti di lavoro precario con i salariati agricoli trattoristi per l'attuazione di campagne di motoaratura che conimportano un onere di oltre 15 miliardi di lire a fronte di ricavi inferiori a 3 miliardi di lire. stante l'anomalo rapporto fra il numero degli addetti ed un parco macchine insufficiente e vetusto;
- f) la difficile gestione delle opere di canalizzazione irrigua in concessione a raggruppamenti di imprese per 1.600 miliardi di lire a causa di ritardi e varianti imposte dai vincoli ambientali, con conseguente rischio di un diffuso contenzioso con le imprese esecutrici e le industrie fornitrici delle tubazioni;
- g) la mancata assegnazione definitiva, dopo circa 45 anni dall'entrata in vigore della L.R. 27/12/1950 n. 104, di vastissime estensioni relative a terreni espropriati. e. nel contempo, difficoltà di individuazione dei requisiti degli attuali possessori e di perimetrazione dei lotti sia in relazione agli innumerevoli passaggi verificatisi nel tempo, sia per l'esodo dei tecnici dell'Ente depositari della memoria storica;

- h) le difficoltà di trasferimento alle Province delle centinaia di strade di penetrazione agricola (gs. legge regionale 9/86) a causa di lungaggini burocratiche ed impossibilità, in assenza di adeguate dotazioni finanziarie, di assicurare, nelle more del passaggio, l'indispensabile manutenzione;
- i) i limiti e le difficoltà nell'erogazione del credito d'esercizio da parte del Fondo di Rotazione alle imprese coltivatrici a causa della concorrenza esercitata dagli istituti bancari abilitati ad operare nel settore. i massimali molto contenuti e non più adeguati alle esigenze delle aziende, lo scorporo delle competenze (gs. L.R. 13/86) in materia di finanziamento a cooperative ed opere di miglioramento fondiario: il rallentamento conseguente alla ristrutturazione del Centro di Elaborazione Dati per il passaggio da una gestione esterna all'Ente ad una interna condotta in autonomia correlata alla carenza di personale in genere e di una figura manageriale in grado di conferire razionalità e snellezza per rendere il servizio competitivo;
- l) l'esigenza, ormai irrinunciabile, di adeguamento ai nuovi modelli gestionali della Pubblica Amministrazione, che impongono maggiore attenzione alla valutazione degli interventi in termini di costi e benefici.

In questa sede è ipotizzabile l'inserimento operativo di un rinnovato Ente per lo Sviluppo Agricolo e in questo senso si potranno misurare e valutare i livelli di sviluppo regionale che restano una questione di assoluta centralità in Sicilia, anche per una corretta impostazione della politica economica locale e nazionale di riferimento locale.

Conclusivamente, l'esame analitico della gestione dell'Ente negli anni che interessano consente di affermare che, se è vero che attraverso le espressioni contabili dei conti consuntivi, per il loro peculiare carattere di realtà e di certezza, è possibile esaminare e giudicare l'ampiezza, la qualità ed il rendimento di tutta l'attività di amministrazione e di gestione nelle sue realizzazioni, nonchè i criteri con cui è stata attuata la gestione nel rapporto tra le entrate e le spese, allora va detto che dai bilanci all'esame è dato rilevare soltanto ordinaria amministrazione (salvo qualche intervento particolare), segnando così gli anni e gli esercizi finanziari in questione con caratteri di mera transizione, il che, per un Ente del tipo dell'E.S.A. che ripete la sua ragion d'essere dalle esigenze dello sviluppo di un settore come quello dell'agricoltura in Sicilia, è davvero poca cosa.

Ed infine. l'impostazione dei progetti riformatori. anche di notevole importanza. rischia di rimanere nel campo delle pure velleità, anche perchè negli stessi mancano indicazioni sulle fonti di finanziamento, non potendosi ovviamente far conto sul solo finanziamento regionale che semmai, per motivi di politica economica generale, vedrà ridurre le proprie proporzioni, nè lo stesso intento ristrutturatore, che peraltro non appare ancora supportato da una seria volontà politica. può in sé migliorare il panorama di una gestione vocata a fini di pura conservazione.

oooooooooooooooooooo

PAGINA BIANCA

ESERCIZIO 1993

ENTE DI SVILUPPO AGRICOLO IN SICILIA (ESA)

PAGINA BIANCA